

- LEVIATANO - 

PERCHÉ L'ITALIA NON HA MAI AMATO GLI INTELLETTUALI

di Stefano Folli

Il “pogrom” dei fondamentalisti di Hamas in Israele ci ricorda che lo scontro fra il mondo che tende al totalitarismo e le democrazie occidentali, imperfette e talvolta deludenti ma pur sempre democrazie, continua in forme nuove e minacciose. Un tempo, nel cuore del Novecento, il conflitto era tra lo stalinismo e il nazismo, da un lato, e il fronte occidentale guidato dalla Gran Bretagna di Churchill e dagli Stati Uniti di Roosevelt. E dietro il duello militare c'era il costante confronto delle idee. Gli intellettuali liberi giocarono un ruolo fondamentale per evitare l'“appeasement”, il cedimento alle sirene delle autocrazie. E nel dopoguerra il ruolo degli intellettuali proseguì nell'affermazione di valori di

libertà e di rispetto dei diritti fondamentali che erano insidiati quotidianamente in un confronto politico e ideologico spesso aspro, persino spietato. Fu così in Francia, in particolare, e in Italia. Un gruppo di “maestri di pensiero” che erano stati antifascisti senza tentennamenti, spesso pagando con l'esilio la propria scelta, furono altrettanto tenacemente anticomunisti in quanto vedevano il nuovo rischio per la libertà. I nomi di Gaetano Salvemini, Ignazio Silone, Mario Pannunzio, Nicola Chiaromonte, Luigi Salvatorelli, Ernesto Rossi, Aldo Garosci, Lionello Venturi, sotto l'ideale ombrello protettivo di Benedetto Croce, sono solo alcuni di coloro, laici e cattolici, che tennero alta la bandiera anti-totalitaria. A loro Massimo Teodori dedica un piccolo e denso volumetto che ne ripercorre la vicenda umana e pubblica.

Teodori ha dedicato anni allo studio dell'Italia che non si piegò, all'illusione mai realizzata della “terza forza” tra Dc e Pci, alla cultura che cercò di stringere i legami con l'Occidente per trasmetterne i valori a una scuola che poi, con il '68, si trasformerà e non sempre in meglio. Gli anti-totalitari subirono gli attacchi personali e il sarcasmo volgare di Togliatti. Del resto, a metà degli anni 50 un giovane Rosario Romeo contraddisse su “Nord e Sud” la storiografia gramsciana sul rapporto tra meridione e Risorgimento. Oggi quegli intellettuali sono stati in parte dimenticati. Lo è senz'altro Chiaromonte, lucido esempio di cosmopolitismo culturale. In Francia anti-totalitari come Albert Camus e Raymond Aron hanno avuto nel tempo maggiore fortuna. Ma forse è solo un'impressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Teodori
**Antitotalitari
d'Italia**
Rubbettino
pagg. 120
euro 15

